



CSR - COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE 2023-2027 DEL PIEMONTE. INVESTIMENTI PER LA DIVERSIFICAZIONE (SRD03)

Analisi del bando relativo all'intervento SRD03 del CSR 2023-2027 del Piemonte per favorire la diversificazione delle aziende agricole.

LA DIVERSIFICAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE PIEMONTESI

In Piemonte, stando ai dati censuari, l'incidenza delle attività connesse¹ è passata dal 10,2% nel 2010 all'11,2% nel 2020, registrando un incremento di un punto percentuale. Questo valore è superiore alla media nazionale, che è cresciuta dal 4,7% al 5,7%, a indicare come in regione si continui a esprimere un livello relativamente alto di attività connesse rispetto al contesto italiano. Tra le altre regioni di confronto si osserva una situazione più marcata soltanto in Lombardia, dove, pur con una leggera riduzione dell'incidenza, si registra il valore più alto (14,4% nel 2020), mentre il Veneto e l'Emilia-Romagna mostrano dinamiche intermedie.

Tuttavia, per comprendere pienamente l'evoluzione del fenomeno, è necessario osservare l'incidenza di tali attività nel contesto della più ampia dinamica strutturale del settore agricolo. In Piemonte, tra il 2010 e il 2020, il numero totale delle aziende agricole è diminuito del 24,7%, mentre il numero delle attività connesse si è ridotto in misura meno accentuata, con una variazione negativa del 17,2%. Questo significa che in un contesto di forte calo delle aziende agricole, quelle che svolgevano attività connesse sono calate in misura minore, aumentando la loro incidenza percentuale. In altre parole le attività connesse risultano un elemento sempre più rilevante all'interno delle aziende sopravvissute, che tendono a diversificare maggiormente le proprie attività per rispondere alle pressioni economiche e garantire la sostenibilità.

Tra le attività di diversificazione prese in considerazione in entrambi i censimenti si osserva che la variazione del numero di aziende operanti nei diversi ambiti è caratterizzata da andamenti contrastanti. Tra le attività che hanno registrato una crescita significativa spicca la produzione di energia rinnovabile, che ha fatto segnare un aumento del 13,9%, sottolineando il crescente interesse per fonti di energia sostenibili e il ruolo sempre più rilevante delle aziende agricole nel settore energetico. Un altro incremento è stato osservato nell'ambito dell'agriturismo (+6%), a conferma del consolidamento di questo settore come strategia per valorizzare il territorio e diversificare le fonti di reddito.

¹ Per attività connesse, ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile si intendono le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

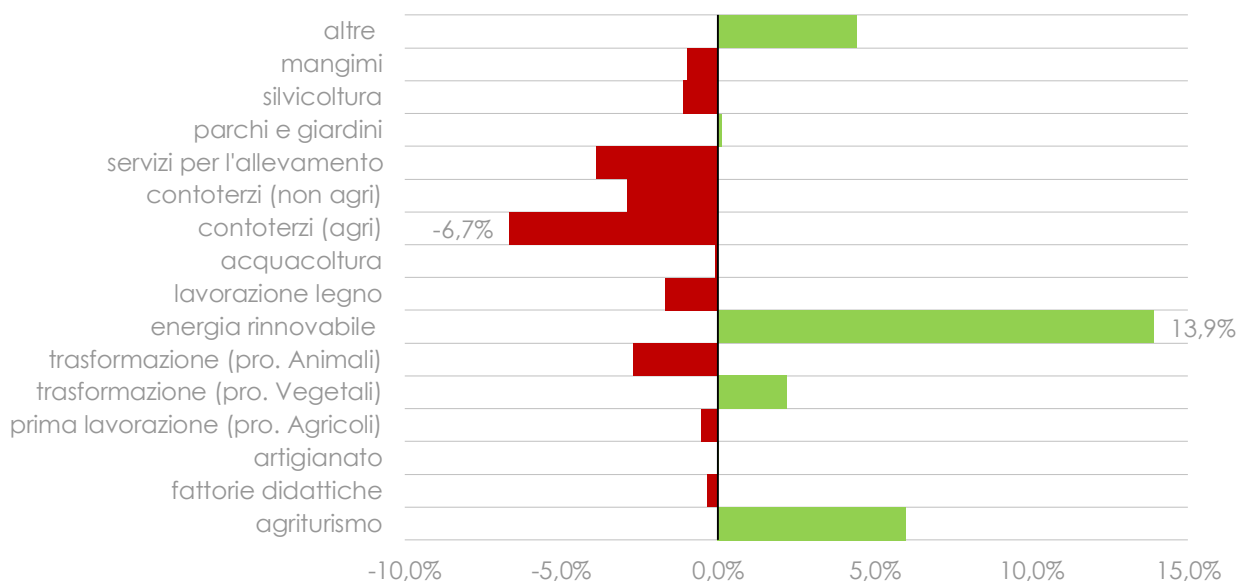
In contrapposizione, alcune attività hanno mostrato una riduzione del numero di aziende coinvolte. In particolare, i servizi di contoterzismo agricolo hanno registrato una contrazione significativa, pari al -6,7%, mentre il contoterzismo non agricolo e altre attività legate ai servizi per l'allevamento ed alla trasformazione di prodotti animali evidenziano una flessione minore, rispettivamente del -3%, del -4% e del -2,7%. Altri ambiti di diversificazione come la trasformazione dei prodotti vegetali, così come la lavorazione del legno, hanno mantenuto variazioni meno pronunciate, suggerendo una relativa stabilità o una limitata capacità di espansione.

Tabella 1 - Incidenza delle attività connesse

Periodo	Italia (IT)	Piemonte (ITC1)	Lombardia (ITC4)	Veneto (ITD3)	Emilia-Romagna (ITD5)
Censimento 2010	4,7%	10,2%	15,5%	4,6%	9,0%
Censimento 2020	5,7%	11,2%	14,4%	6,9%	10,9%
Riduzione aziende 2020 - 2010	-30,1%	-24,7%	-19,9%	-30,9%	-28,1%
Riduzione attività connesse 2020 - 2010	-14,5%	-17,2%	-25,8%	3,5%	-13,4%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT: VI e VII Censimento generale dell'agricoltura

Figura 1 - Variazione percentuale del numero di aziende con attività connesse per tipo di attività tra il VI e VII censimento dell'agricoltura



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT: VI e VII Censimento generale dell'agricoltura

Dal punto di vista geografico, inoltre, le attività di diversificazione si distribuiscono in maniera peculiare. Nelle aree urbane e ad agricoltura specializzata (aree A e B secondo la classificazione adottata nel Complemento di Sviluppo Rurale 2023 – 2027 del Piemonte) secondo i dati del Censimento si concentrano sul lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole (contoterzismo agricolo) e sulla produzione di energia rinnovabile, mentre nelle aree collinari e montane (aree C1, C2 e D) prevalgono l'agriturismo, la trasformazione dei prodotti agricoli e la sistemazione di parchi e giardini.

Diversificazione e lavoro extra-famigliare

In ottica di sviluppo rurale la diversificazione dell'attività economica ricopre un ruolo non secondario anche per il suo intrinseco potenziale di sviluppo occupazionale che può estendersi al di fuori della sola famiglia agricola. La relazione tra diversificazione aziendale e utilizzo di lavoro extra-familiare, infatti, rappresenta un argomento cruciale nell'economia agricola. Utilizzando il campione RICA delle aziende Piemontesi al 2022 si è testata l'ipotesi relativa al fatto che le aziende impegnate in attività diversificate abbiano un rapporto più basso di lavoro familiare rispetto al totale dei lavoratori, indicando una maggiore dipendenza dal lavoro extra-familiare.

L'analisi è stata condotta utilizzando il test U di Mann-Whitney, un metodo non parametrico adatto al confronto tra due gruppi indipendenti quando i dati non seguono necessariamente una distribuzione normale. Il test è stato applicato quindi a due gruppi di aziende:

- il Gruppo 1, composto da aziende che non svolgono attività remunerative oltre l'agricoltura tradizionale, identificato dal fatto che l'indicatore RICA dei ricavi da attività complementari (ATCO) fosse pari a zero;
- il Gruppo 2, costituito da aziende con fonti di reddito diversificate, identificate da un valore di ATCO superiore a zero.

La variabile di interesse era la percentuale di lavoro familiare sul totale dei lavoratori in azienda. Un valore di 100 indicava, quindi, una totale dipendenza dal lavoro familiare, mentre un valore di 0 indicava un utilizzo esclusivo di lavoro extra-familiare.

L'ipotesi nulla sosteneva che non ci fosse differenza nella distribuzione delle percentuali di lavoro familiare tra i due gruppi, mentre l'ipotesi alternativa suggeriva che le aziende con attività diversificate (Gruppo 2) avessero una percentuale mediana di lavoro familiare più bassa, riflettendo una maggiore dipendenza dal lavoro extra-familiare.

I risultati del test sono statisticamente significativi² e suggeriscono una chiara associazione tra diversificazione aziendale e composizione del lavoro impiegato. Le aziende diversificate sembrano integrare più ampiamente il lavoro extra-familiare nelle loro operazioni rispetto a quelle impegnate esclusivamente in attività agricole tradizionali. Ciò potrebbe riflettere le maggiori esigenze di lavoro e competenze richieste dalle attività diversificate, che spesso vanno oltre l'esperienza e la capacità dei membri della famiglia agricola, aprendo interessanti traiettorie alle azioni di policy di sviluppo rurale che possano riverberare effetti positivi in ottica sia di competitività aziendale sia di sviluppo locale delle aree rurali.

² Il test a due code ha prodotto una statistica W (che misura la differenza tra i ranghi osservati nei due gruppi) di 81.730 e un valore p di 0,0004825 ($\alpha = 0,05$), respingendo l'ipotesi nulla di assenza di differenze nelle distribuzioni. Per approfondire la direzione dell'effetto, è stato condotto un test unilaterale con l'ipotesi alternativa che il rapporto di lavoro familiare nel Gruppo 1 fosse maggiore rispetto al Gruppo 2. Il test unilaterale ha fornito una statistica W di 81.730 e un valore p di 0,0002412 ($\alpha = 0,05$), confermando che le aziende con attività diversificate tendono effettivamente a fare meno affidamento sul lavoro familiare e più sul lavoro extra-familiare rispetto alle loro controparti non diversificate

IL BANDO DEL CSR 2023 – 2027 A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI PER LA DIVERSIFICAZIONE (SRD03A)

L'importanza della diversificazione non è sconosciuta all'Autorità di Gestione dello sviluppo rurale piemontese, infatti, il sostegno allo sviluppo di altre attività remunerative è una misura presente in tutti i passati cicli di programmazione FEASR. Questa attenzione è riconfermata nell'attuale ciclo 2023 – 2027 con l'attivazione nel Complemento di Sviluppo Regionale (CSR) dell'intervento SRD03.

Finalità

L'intervento è stato programmato con lo scopo di incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione delle attività economiche extra-agricole aziendali. Gli effetti che il CSR si prefigge di raggiungere con questo intervento non si limitano però all'incremento di reddito che può derivare dall'avvio di nuove attività, ma ambiscono a sostenere l'occupazione rurale e a rendere più attrattivi i territori con il fine ultimo di limitarne lo spopolamento e la desertificazione.

Contributo alla Strategia

L'intervento contribuisce in modo diretto e significativo all'OS2 e all'OS8 del Piano Strategico Nazionale della PAC. L'OS2 si pone l'obiettivo di migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, mentre l'OS8 è dedicato alla dell'occupazione, della crescita, della parità di genere, dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale nelle zone rurali.

Rispetto alle esigenze individuate a livello regionale, invece, gli investimenti per la diversificazione puntano a soddisfare l'E1.3 – favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali e l'E3.3 – Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali.

Il bando SRD03: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il bando pubblico, dotato di 9 milioni di euro, si è aperto il primo luglio 2024 a seguito della D.D. 520/A1707C/2024 e si è chiuso il 2 settembre 2024 e, stando al cronoprogramma vigente sarà l'unico bando per questo intervento durante l'attuale programmazione 2023 – 2027.

Se confrontato con l'analoga operazione presente nel PSR 2014 - 2022 (operazione 6.4.1) si osserva che in valore assoluto la dotazione finanziaria stanziata sui due bandi emessi, pari a circa 11 milioni di euro, sia superiore all'attuale, ma in percentuale il bando SRD03 va a incidere maggiormente sulle risorse complessive del programma, rappresentando l'1,2% sul totale, contro lo 0,8% dell'operazione 6.4.1 del PSR 2014 – 2022.

I beneficiari erano gli imprenditori agricoli singoli o associati, esclusi quelli di selvicoltura e acquacoltura che devono possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) o Coltivatore diretto. Oltre a queste caratteristiche le aziende beneficiarie dovevano avere una

dimensione economica minima di 15 mila euro in termini di produzione standard che si riduceva a 10.000 per le aziende localizzate in area montana.

Nei vasti spazi che l'articolo 2135 del Codice Civile apre all'universo delle attività agricole connesse, il bando SRD03 limita il sostegno a 4 tipologie:

- agriturismo;
- agricoltura sociale;
- attività educative/didattiche;
- trasformazione di prodotti agricoli, prevalentemente aziendali, in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE (ed eventualmente di una quota minoritaria di prodotti compresi nell'Allegato I) e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali.

La spesa ammissibile sulla quale calcolare il contributo era compresa in una forbice variabile da un minimo di 10 mila euro a un massimo di 200 mila euro e l'aliquota di sostegno era pari al 40% delle spese sostenute. Nel caso di richiesta di sostegno da parte di giovani agricoltori o di localizzazione dell'investimento in zona montana l'aliquota base beneficiava di un incremento del 10%, tale incremento era cumulabile portando, quindi, il sostegno al 60% nel caso il beneficiario fosse un giovane agricoltore che svolgeva la propria attività in area montana.

Il bando presentava una serie di criteri di selezione (tab. 2) che riflettevano chiaramente le priorità del programmatore, con un'attenzione particolare a determinati aspetti socio-economici, ambientali e territoriali. L'analisi dei punteggi assegnati ai diversi criteri consente di fare alcune considerazioni sulle tipologie aziendali che potrebbero risultare maggiormente favorite e sulle finalità del bando in ottica di sviluppo rurale.

Innanzitutto, i criteri relativi alla tipologia di beneficiario indicano una forte preferenza per le domande presentate da giovani e donne, con un punteggio di 2 punti per ciascuna di queste categorie, cumulabile. Ciò suggerisce una volontà di sostenere la partecipazione attiva e la valorizzazione di questi gruppi sociali all'interno del settore agricolo con l'obiettivo di incentivare, non solo con l'aiuto all'insediamento, l'ingresso di nuove generazioni e di una forza lavoro femminile.

A livello territoriale, il bando dà priorità ad interventi in aree meno sviluppate, come quelle classificate come C2 e D, ma anche nelle zone Natura 2000 e in altre aree ad alto valore naturalistico, tutte con un punteggio di 3. Ciò mette in risalto l'intenzione di incentivare lo sviluppo in territori che presentano specifiche fragilità socio - economiche o ambientali. Le aziende agricole che operano in queste aree potrebbero avere un'opportunità maggiore di accesso ai fondi.

Un altro aspetto importante riguarda l'incremento occupazionale, con punteggi che premiano particolarmente le aziende in grado di generare almeno 240 giornate annue di lavoro incrementate (4 punti). Le aziende che possiedono una capacità di espansione del proprio organico potevano avere un forte incentivo a partecipare, poiché la creazione di nuovi posti di lavoro era valorizzata come un obiettivo prioritario. In questo contesto di sviluppo occupazionale emergono le potenzialità dell'intervento riguardo alle tematiche di sviluppo locale, oltre che aziendale, ulteriormente

rafforzate dalla premialità aggiuntiva (2 punti) offerta a progetti che prevedevano l'inserimento socio-lavorativo o la fornitura di servizi per la comunità.

Infine, sul fronte degli investimenti, si è posta attenzione anche al consumo di suolo con un punteggio di 3 per gli investimenti edilizi che non consumassero nuovo suolo, e punteggi inferiori (2) per gli investimenti su suolo già compromesso o per attrezzature, impianti e macchinari.

Tabella 2 - I criteri di selezione del bando

Critério di selezione	Specifiche	Punti	Incidenza	Cumulabile
Tipologia di beneficiario	Priorità a domande presentate da soggetti giovani	2		SI
	Priorità a domande presentate da soggetti di genere femminile	2		
Localizzazione geografica	Priorità a interventi in aree C2 e D	3		NO
	Priorità a interventi in zone Natura 2000	3		
	Priorità in altre aree ad alto valore naturalistico	3		
Incremento occupazionale	Almeno 240 giornate annue di lavoro incrementate	4		NO
	Almeno 120 giornate annue di lavoro incrementate	3		
Investimenti che non consumano nuovo suolo	Investimenti edilizi prevalenti che non consumano nuovo suolo	3		NO
	Investimenti edilizi prevalenti su suolo già compromesso	2		
	Attrezzature, impianti, macchinari che non consumano suolo	2		
Diversificazione in ambito sociale	Progetti di inserimento socio-lavorativo, prestazioni sociali e servizi per la comunità	2		NO

Fonte: Regione Piemonte, Bando SRD03 allegato al DD 520/A1707C/2024 del 01/07/2024

Prima graduatoria approvata del bando SRD03

La graduatoria per l'ammissibilità delle domande alle successive istruttorie è stata approvata il 30/10/2024 con la DD 836/A1707C/2024.

Delle 186 domande presentate entro la scadenza del bando ne risultano ammissibili e finanziabili 105, mentre le restanti 81, pur avendo superato il punteggio minimo per l'ammissibilità sono risultate in posizione non finanziabile per la mancanza di risorse disponibili.

L'importo complessivo degli investimenti inseriti in domanda di sostegno da parte delle aziende ammissibili e finanziabili era poco superiore ai 18,6 di milioni di euro, per un valore medio a investimento di 177.560 euro. La media tuttavia nasconde una grande variabilità, infatti i progetti di investimento variavano da un minimo di 18.456 euro ad un massimo di 377.435 euro, con un valore mediano di 199.076 euro.

Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

La graduatoria definitiva approvata non riporta il punteggio ottenuto sui diversi criteri di selezione per ciascuna domanda, quindi non è possibile effettuare analisi dirette sui criteri. Tuttavia l'analisi delle caratteristiche degli imprenditori beneficiari, delle aziende e la loro localizzazione permette comunque di verificare in che misura, il sistema di selezione possa aver condizionato le tipologie di aziende risultate ammissibili e finanziabili in questo bando.

La premialità alle donne ha certamente avuto un ruolo sia sulla partecipazione che sulla posizione in graduatoria. Il 45,1% dei partecipanti è donna, contro il 26% dei titolari delle aziende nell'universo di confronto dei non partecipanti e rispetto al totale delle aziende femminili che hanno presentato domanda, il 67,4% risulta ammissibile e finanziabile contro il 46,5% delle aziende maschili.

Rispetto all'età, in tabella 3 si offre il confronto tra l'età media e il genere dei partecipanti al bando, suddivisi in ammissibili non finanziabili, ammissibili finanziabili e non partecipanti, gruppo rappresentato dall'universo delle aziende agricole del Piemonte formato da tutte le aziende con lo stesso OTE dei partecipanti. Si osserva che le donne partecipanti ammissibili finanziabili presentano un'età media significativamente più bassa (38 anni) rispetto alle donne non finanziabili (53 anni) e rispetto alla media dell'universo non partecipante (59 anni). Anche per gli uomini si nota un'età media inferiore tra i finanziabili (40 anni) rispetto ai non finanziabili (48 anni) e alla media non partecipante (57 anni). Questa differenza riflette certamente l'effetto del sistema di premialità del bando in merito a genere e età che è ulteriormente rafforzato dalla cumulabilità del punteggio.

Tabella 3 - Età media distinta per genere degli imprenditori agricoli suddivisa tra ammissibili e non finanziabili per mancanza di risorse, finanziabili e non partecipanti

Genere/età media	Non finanziabili	Finanziabili	Non partecipante
F	53	38	59
M	48	40	57
Totale	50	39	57

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

La localizzazione dell'azienda beneficiaria era un altro parametro preso in considerazione. L'analisi della distribuzione percentuale delle aziende agricole partecipanti in relazione alla loro localizzazione territoriale secondo la classificazione adottata dal CSR (tab. 4), evidenzia una quota proporzionalmente più alta di aziende localizzate in aree rurali più marginali (zone C2 e D) che hanno presentato domanda rispetto alla loro rappresentatività complessiva. Nello specifico, il 17,39% delle aziende partecipanti proviene dalla zona C2, rispetto al 9,83% dell'universo dei non partecipanti, e il 20,65% proviene dalla zona D, rispetto al 10,88% dell'universo complessivo. Questi dati indicano che il meccanismo di premialità introdotto nei criteri di selezione potrebbe aver incentivato una maggiore partecipazione di aziende operanti in contesti rurali più svantaggiati, ma è da considerare

anche che la natura delle attività di diversificazione finanziate, in particolare l'agriturismo, potrebbe aver ulteriormente stimolato la partecipazione delle aziende in queste aree dove tali attività sono più diffuse rispetto ad altri territori.

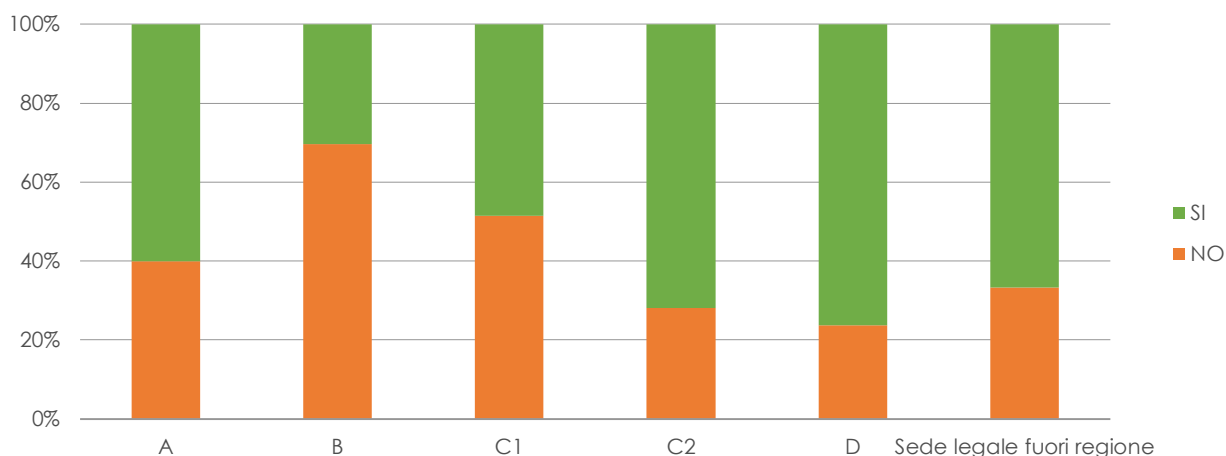
Tabella 4 - Localizzazione dei partecipanti secondo la classificazione territoriale adottata nel CSR 2023-2027

Territorio	Partecipanti	Non partecipanti
A	2,72%	5,15%
B	17,93%	34,25%
C1	38,04%	38,65%
C2	17,39%	9,83%
D	20,65%	10,88%
Sede legale fuori regione	3,26%	1,24%
Totale	100%	100%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

Alla stregua di quanto considerato per l'età e il genere, anche la premialità assegnata alla localizzazione "geografica" è stata efficace nello spingere le domande in una posizione migliore in graduatoria aumentandone le possibilità di essere finanziabili. Questo è dimostrato in figura 2 dove i dati mostrano chiaramente come i punteggi assegnati ai progetti nelle zone rurali più marginali, C2 e D, abbiano inciso positivamente sulla posizione in graduatoria delle aziende di tali aree, consentendo una maggiore percentuale di finanziabilità. Nello specifico, il 71,9% delle aziende ammissibili situate in area C2 e il 76,3% di quelle in area D risultano finanziabili, evidenziando un netto vantaggio rispetto ad altre aree. Al contrario, nelle aree A e B, che rappresentano contesti meno svantaggiati, le percentuali di aziende finanziabili sono sensibilmente più basse, rispettivamente il 60,0% e il 30,3%, con una maggiore incidenza di aziende non finanziabili.

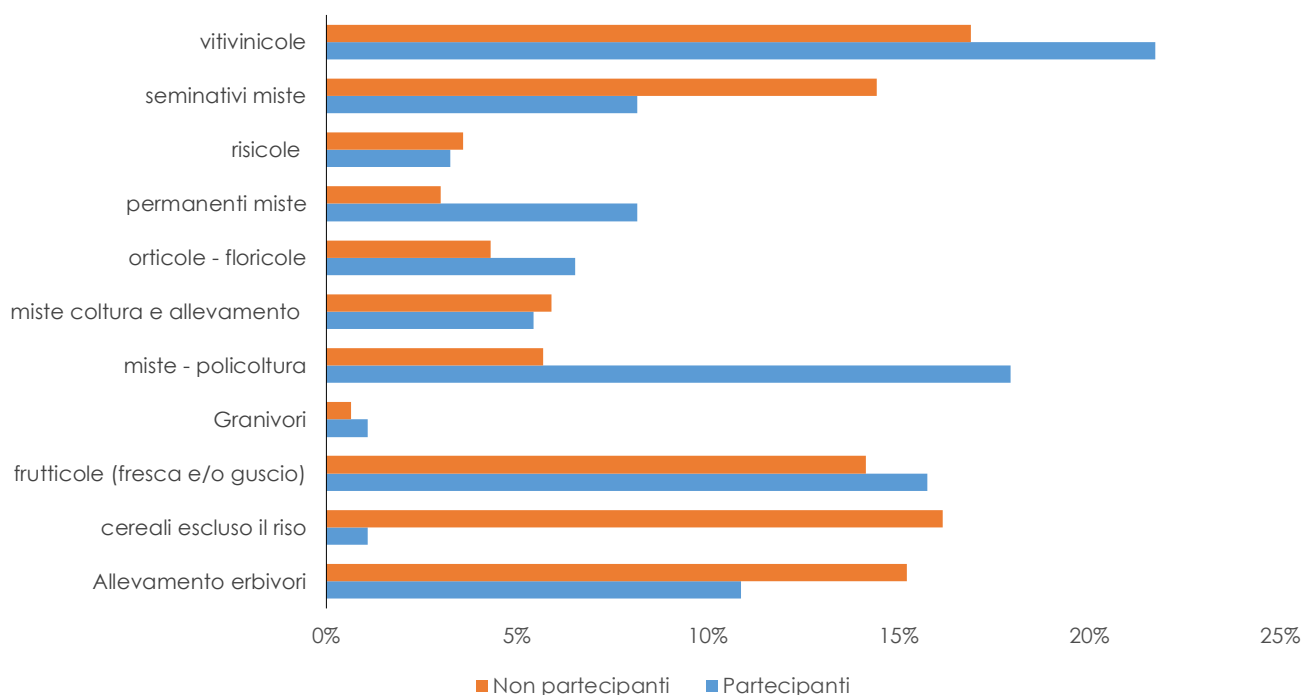
Figura 2 - Distribuzione percentuale dei partecipanti suddivisa tra ammessi e finanziabili (SI) e non finanziabili (NO) nelle diverse aree del CSR 2023-2027



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

La distribuzione percentuale delle aziende partecipanti e non partecipanti in base all'orientamento tecnico-economico (fig.3) mette in evidenza come le aziende vitivinicole (21,74%) e le aziende miste - policoltura (17,93%), presentino una quota di partecipazione al bando significativamente superiore rispetto alla loro rappresentatività tra le non partecipanti, che si attesta rispettivamente al 16,90% e al 5,68%. Analogamente, anche le aziende frutticole (15,76%) e quelle con diverse coltivazioni permanenti (8,15%) presentano una partecipazione superiore rispetto alla loro incidenza tra i non partecipanti. Al contrario, le aziende orientate ai seminativi misti (8,15% partecipanti contro 14,43% non partecipanti), ai cereali escluso il riso (1,09% contro 16,15%) e all'allevamento erbivori (10,87% contro 15,22%) sono meno rappresentate tra i partecipanti. Queste differenze possono essere spiegate dalla natura delle attività finanziate dal bando e dal fatto che le aziende dei comparti maggiormente rappresentati, potrebbero aver trovato nelle attività proposte un'opportunità compatibile con le loro caratteristiche produttive, sia per il valore aggiunto che queste attività apportano sia per la possibilità di sfruttare la localizzazione territoriale. D'altro canto, aziende con orientamenti più orientati alla produzione di beni primari, come quelle specializzate nei cereali, potrebbero aver percepito minore compatibilità tra il loro modello economico e le opportunità offerte dal bando, risultando meno motivate a partecipare. Non si può escludere che la scelta di limitare il sostegno ad alcune attività possa essersi rivelato limitante per aziende più propense a diversificare verso altre tipologie di attività economiche.

Figura 3 - Incidenza aziende per OTE. Confronto tra distribuzione partecipanti e universo aziende piemontesi con i medesimi orientamenti produttivi



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

L'analisi comparativa tra i principali parametri strutturali delle aziende partecipanti al bando e l'universo delle aziende agricole piemontesi con i medesimi orientamenti tecnico-economici, suddivise per le aree rurali definite nel CSR del Piemonte (tab. 5) evidenzia differenze significative che possono aver influenzato la decisione di partecipare al bando. Fatta eccezione per i poli urbani che hanno aziende partecipanti con una produzione standard inferiore all'universo di confronto, ma una SAU e un numero di UBA molto simile, per tutte le aree rurali si osserva che le aziende partecipanti sono di dimensioni fisico-economiche superiori alla media regionale per area. Questa evidenza è già stata rilevata dall'IRES Piemonte in occasione dell'analisi di altri bandi a sostegno degli investimenti³ e fa ipotizzare che al di là dell'oggetto dell'investimento, gli agricoltori preferiscono nettamente sostenere la quota cofinanziata con capitale proprio o comunque ricorrendo in misura minore al capitale di debito, quando è possibile ottenerlo.

Per fare aumentare la partecipazione delle aziende più piccole si potrebbe introdurre la modulazione dell'aliquota di sostegno sulla base del reddito netto aziendale o più banalmente sulla produzione standard, ovviamente nel rispetto dei limiti dettati Regolamenti europei, in modo da poter stimolare la partecipazione anche di aziende più piccole che ricordiamo ancora una volta: sono la gran parte delle aziende agricole regionali, anche se in perpetua fase di contrazione.

Tabella 5 - Confronto tra i parametri strutturali delle aziende ammissibili e finanziabili e i valori medi regionali

Area PSR	PS 2017 (euro)		SAU (ha)		UBA totali (n.)	
	Partecipanti	Piemonte	Partecipanti	Piemonte	Partecipanti	Piemonte
A	84.197,0	103.597,9	26,9	26,8	85,4	88,6
B	303.654,8	126.646,7	48,7	30,9	115,0	123,3
C1	100.520,8	73.801,4	20,3	13,9	29,5	49,8
C2	59.947,9	41.432,7	12,5	13,3	10,0	28,8
D	83.837,3	62.301,2	31,4	35,8	24,6	41,3
n.d.	98.682,8	161.873,8	30,0	44,0	37,6	295,5
Totale	125.947,3	89.799,9	26,8	23,0	41,4	77,1

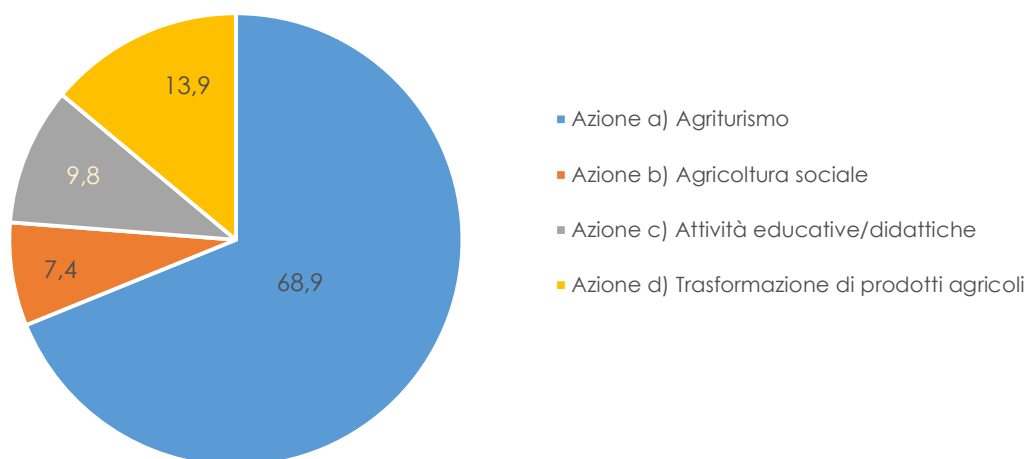
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

³ Ires Piemonte – Piemonte Rurale 2024. Scaricabile all'indirizzo:
https://www.piemonterurale.it/images/documenti/2024_PiemonteRurale2024_COMPLETO_DEF.pdf (ultimo accesso 21/01/2025)

Interventi in progetto

L'analisi degli investimenti che gli imprenditori propongono in domanda (fig. 4) mostra una preferenza preponderante nei confronti dell'azione a - attività di agriturismo: il 69% degli interventi in domanda.

Figura 4 - Distribuzione percentuale del tipo di investimento inseriti nelle domande di sostegno



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Monitoraggio CSR Piemonte – Reportistica SIAP

Suddividendo gli investimenti proposti per tipo di azione e calcolandone le percentuali per tipologia (tab. 6) risulta che per l'Azione a - Agriturismo, la distribuzione degli interventi ammissibili e finanziabili si concentra prevalentemente su lavori senza ampliamento in pianta (48,59%) e su impianti e macchinari (35,92%), con percentuali molto simili alla distribuzione complessiva. Tuttavia, interventi più specifici, come lavori su edifici con ampliamento su suolo già compromesso, mostrano una lieve maggiore presenza tra i finanziabili (7,04% contro il 6,51% complessivo), suggerendo un probabile ruolo positivo dei criteri di selezione. Anche per l'Azione b - Agricoltura sociale si osserva una prevalenza degli interventi che hanno come oggetto lavori su edifici senza ampliamento in pianta (52,94% tra i finanziabili) e di quelli che prevedono acquisti di impianti e macchinari (41,18%). Stesso discorso per l'azione c - Attività educative/didattiche dove gli investimenti presentano una marcata preferenza verso lavori su edifici senza ampliamento in pianta tra i finanziabili (65,00%) e, a seguire, su impianti e macchinari (35%). Infine, l'azione d - Trasformazione di prodotti agricoli mostra, come prevedibile, una larga maggioranza di interventi su impianti e macchinari (82,86%).

**Tabella 6 - Ristrutturazione di edifici esistenti e macchinari sono gli interventi più richiesti -
 Distribuzione percentuale delle tipologie di investimento per azione**

Azione	Descrizione Investimento	Finanziabili		Totale domande
		NO	SI	
Azione a) Agriturismo	Lavori su edifici con ampliamento in pianta	0,84%	0,70%	0,77%
	Lavori su edifici con ampliamento in pianta su suolo già compromesso	5,88%	7,04%	6,51%
	Lavori su edifici senza ampliamento in pianta	48,74%	48,59%	48,66%
	Sistemazione aree esterne	9,24%	7,75%	8,43%
	Strutture abitative, impianti e macchinari	35,29%	35,92%	35,63%
	Totale azione a)	100%	100%	100%
Azione b) Agricoltura sociale	Impianti e macchinari	40,00%	41,18%	40,91%
	Lavori su edifici con ampliamento in pianta su suolo già compromesso	0,00%	5,88%	4,55%
	Lavori su edifici senza ampliamento in pianta	60,00%	52,94%	54,55%
	Totale azione b)	100%	100%	100%
Azione c) Attività educative/didattiche	Impianti e macchinari	38,46%	35,00%	36,36%
	Lavori su edifici con ampliamento in pianta su suolo già compromesso	7,69%	0,00%	3,03%
	Lavori su edifici senza ampliamento in pianta	53,85%	65,00%	60,61%
	Totale azione c)	100%	100%	100%
Azione d) Trasformazione di prodotti agricoli	Impianti e macchinari	63,64%	82,86%	78,26%
	Lavori su edifici con ampliamento in pianta	0,00%	2,86%	2,17%
	Lavori su edifici con ampliamento in pianta su suolo già compromesso	9,09%	0,00%	2,17%
	Lavori su edifici senza ampliamento in pianta	27,27%	14,29%	17,39%
	Totale azione d)	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati DD 836/A1707C/2024 e Monitoraggio CSR Piemonte – Reportistica SIAP

A cura di Marco Adamo (IRES Piemonte - Osservatorio rurale del Piemonte - www.piemonterurale.it) – Editing: Stefania Tron

Copyright © 2025 - IRES Piemonte Via Nizza 18 - 10125 Torino www.ires.piemonte.it – 27 gennaio 2025



**Sviluppo Rurale
Piemonte 2023-2027**



**REGIONE
PIEMONTE**